

Con visionario realismo

elena rapisa



20 poesie

Scrivere



*Sempre a me preziosa fosti, oh luna
che lontana e chiara
la luce tua tenue diffondi
mitigando oscurità notturna.*

*Solitaria tu vai lasciando breve scia
che ravviva le oscure vie del cielo
e instilli, come per magia, nell'animo d'amanti,
guizzi di passione e fantasia.*

*Ogni notte riapparir e mai ti stanchi
ché mentre a me ti celi
altre terre rischiari nel tuo andare.*

*Lunatica tu sei al par di me,
se nuvola ti offusca tu t'adombri,
così pur io mi faccio scura
se baci su di me non posa*

*colui col quale esaudendomi mi scopro
vestita sol della tua luce,
avvinta dall'amore che alimenti.*



Qual è la tua meta uomo
che impregni la grande Madre di sangue fraterno?

Cresceranno papaveri neri
da occhi di bimbi a cui non fu dato tempo
di vivere altrimenti
e lombi terrorizzati genereranno altri mostri.

E ti esaudirai nell'antico dire
"Occhio per occhio, dente per dente"

e solo fosse da colmare...

Accadde a Parigi

Impressioni (06/04/2014)



*Una storia caduta dalla penna
tra fumi di nuvole e fiati di tabacco
mentre decantava un bicchiere di vin rouge.*

*Impaziente l'acqua percuoteva le rive
della Senna
intrappolando in languidezza silenzi di luce
e voci intonavano vecchi refrain
da sotto le falde di cappelli
che ombravano occhi.*

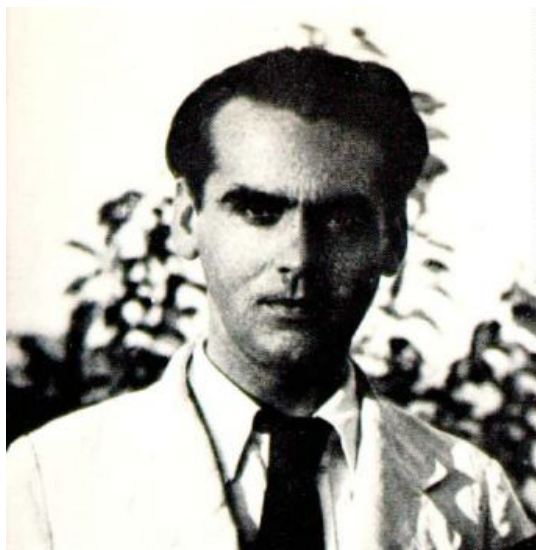
*Le sere coglievano di sorpresa
rosseggiando mentre Montmartre
si accendeva di suoni e lanciavano suggerimenti
falene dalle labbra cremisi
impazienti di fortuna.*

*Vivace gesticolare, gambe nervose
tra baci e bisticci;
amori novelli nascevano, morivano*

*sotto lo sguardo di una luna insolente
che s'incuneava fra risate e lagrime.*

*E intanto si disfaceva la rosa vermiglia
posata accanto a Simone
nella dimora del silenzio,*

dove il tutto è il nulla che sì avvera.



*Doloroso cantore d'amore, di vita, di morte,
lussureggiante poesia
appesa a scheletri di ramificate dolenze
intrise del tuo iberico sangue,
focoso fiume che impregnò la terra.*

*Mai più i tuoi pensosi inquieti occhi sosteranno
su donne amate nell'arido vento andaluso
che intona melodie di carne
inseguendo lune vaganti tra braccia d'ulivi contorti,
ne ti schiuderai a respirare
l'olezzo di fuorvianti illusioni.*

*Niveo giaci abbandonato, vuoto,
l'arma fraterna ti invade,*

*rotto burattino,
usignolo zittito nella rigidità di morte.*

*Ma ancora e sempre ghermiscono,
la bocca spalancata sui silenzi
i tuoi versi,
canti senza tempo,
anima andalusa, falco trafitto in volo.*

*Ti piange il toro,
ti lamenta il cardo,
solo la terra rise nell'accoglierti.*



*Migra la luna su fili di fosforo
tra carezze di vento tepido come la notte
e va tessendo trame di luce*

*Sbircia tra pinastri cauto il gufo
quel tuo corpo fruttato
trafitto dal respiro, stiletto del mio desiderio
dove urge la gioia
dilatando fragili ore
complice l'assurdità dell'amore*

*Sei fragranza di menta e ligustri
e scorri sulle mie spiagge quale marea
predando sogni e pinne d'argento
mentre il tuo grembo si fa tana
al nostro viverci quando la luce
precipita nell'ombra del mare*

ed io ti canto, morendo legato alle tue labbra



*Appaiono quali presenze che annullano commiati
e si uniscono dolendo
all'umore degli astri
schiudendo pertugi nell'anime smorte.*

*A volte infrangono oppressivi silenzi,
saziano la fame di mancanze,
si allacciano a sogni e vivono di luce propria.*

*Sono memorie odorose di gioie, di lutti,
volti vivi,
costanti carezzevoli impronte, parole assenti
che inumidiscono ciglia, scavano nel fu,
mitigano tristezze.*

*Necessari al cuore si riflettono in intimi cieli,
quasi ectoplasmi, quasi presente.*

*Onde vaghe, increspanti mari di solitudini
pervadono senza ferire
ancorandosi a cicatrici che non si vuol sanare
per continuare a vivere.*



*Erano strade ammantate di foglie
quasi morbidi tappeti.*

*Le case ammutolite rinserrate l'un l'altra
esorcizzavano il gelo,
poi... il fioccare lento,
a mutarsi in turbine.
mentre il bianco velo schiariva l'ombra
distendendosi.*

*Un latteo cielo avvolgeva gli alberi
stringendo in candide bende gli scheletrici rami,
gioielli luminosi, a impreziosirli.
Coni circoscritti i lampioni
spandevano gialli riverberi
senza penetrare.*

Fatato silenzio, vapore fuggente,

*fluente da labbra mai sazie di baci.
Dita intirizzite si scaldavano ai fiati
prima di sfiorare.*

*Sguardi immemori rivolti
alle tenerezze di neve.*

*Nei lunghi, languidi inverni del Nord
poi, al tornar del sole
neppure tracce*



*Forse t'amai sotto cieli d'ardesia
all'insaputa di lune domate dal vento dell'est*

*Si, certo t'amai nel fruscio di foglie celate nell'ombra
o quando percepì il richiamo di stelle
melodie arpeggiate quasi affannosi sospiri
e tu che cercavi un distacco affidandoti al vento
con ali dubbiose a provare cieli diversi*

*Come negare il trasalire del sangue,
il perdersi dei pensieri, il fluttuare
nel paradiso accogliente del tuo corpo
lucente come luna quando regale partecipa
dal suo ombratile giaciglio, risplendente
quale gioiello sulle membra dorandole,
insinuandosi tra i seni, ospitali colline,
profumando il respiro rubato alle labbra*

Oh si, ora so quanto t'amai

*e quanto ancora t'amo,
ora, che più non sei parte di me
e su diversi respiri t'adagi*

Ora che manchi, che sei perduta al cuore



*Sarà questo sentirci affini o il sospirar vicini
oppure il tocco d'un alito sentito a pelle,*

*sarà l'incontro volontario delle dita
che per intuito s'intreccian quale nodo
o quel refolo che sbuffa malandrino fra i capelli,*

*o meglio ancor la luna che imbastisce sogni
e ricama luce.*

Saran le labbra che si senton sole,

*non so cos'è né lo sapremo mai,
ma, amore mio
questa notte siamo divenuti sogno tu ed io.*

Canto dell'amor profano

Amore (01/04/2014)



Vieni, non è tempo di riposo

*Ho vestito i panni più belli: la mia pelle;
sa di pesca matura, gustala
e il suo succo sosterà nel tuo sangue
denso nettare a dissetare voglie.*

*Vieni
è tempo di amorosi giochi
e con lo sguardo esplorami, poi
con mille dita scorrimi,
riconoscimi.*

*Avanza
marcami con la tua carne
che mia diviene e la mia tua,
in un incalzare lento che anticipa l'oblio,*

scoprirmi.

*Abbandonati all'onda viviamo
immersi in uragano sensoriale,
unici, casti peccatori,
germiniamo complici.*

*Prede impazienti di quest'amor profano,
vincolante promessa,
seducente marea,
cercato purgatorio.*

anima mia trattienimi nel cuore.

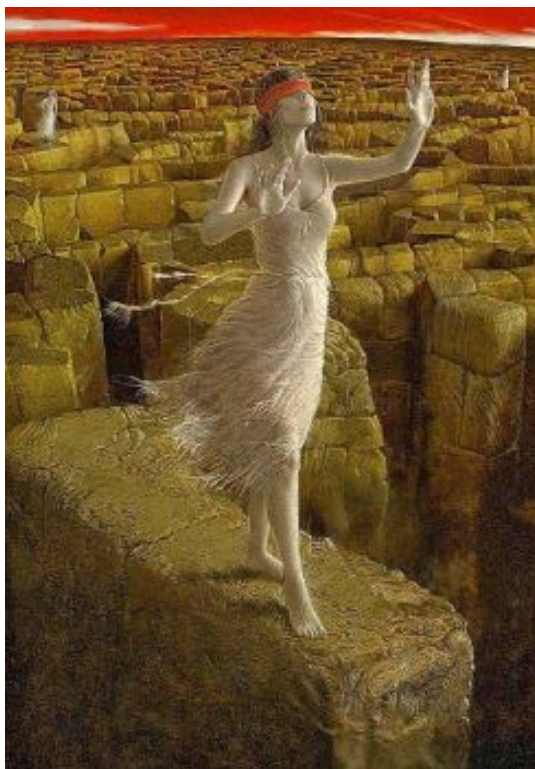


*Là dove più oscura si rivela la tenebra,
là si rintanano i sogni.*

*A volte illuminati dalla luna si rivelano
affollando la parte sommersa di desideri taciuti*

*Bagliori abbaglianti s'infiltrano
in un reclinare sull'onde schiudono grandi occhi
riverberi d'anima che incendiano
notti mai avere, mai solitarie.*

*Solo i sognatori colgono le confidenze delle lune
e dipingono nei loro cieli stelle come cuori.*



*In quel luogo dove il nulla assume multiple forme,
là s'alza il primo vagito del vento
che dilaga, a volte canto a volta urlo
oltre brulle creste giù fino alle scogliere
a sferzare l'onde infrangendole,
fragili cristalli*

*E' quando impietoso m'assedia con labbra d'aria,
scinde e trascina l'anima mia in amplessi incorporei
fino a cogliervi un'assoluta appartenenza
sì che i pensieri si fanno di gelo e fuoco*

*Voci disperse si annidano, pressanti stordiscono,
a tratti cullano o spauriscono alla voce,
o s'acquietano consciamente assorbite dalla sua incostanza*

*Cristallizzandosi all'alito di quel nulla
generano insolubili enigmi*



*Quando l'incauta anima mia
per ignoti sentieri si smarrisce,
presa da ebbrezza di follia
s'immerge, ape golosa
tra fiori di poesia.*

*Li s'arresta e freme,
trattenuta come per incanto
fra parole e sensi,
e tracima allora il sentimento.*

*M'induce tale insania a esporre il cuore
nelle a me note vie d'amore
o a riversar lo spirito ribelle
esternando intuizioni di solito taciute.*

*Complici miei sono i rimatori antichi
che seppero dal poetico estro*

*trarre sublimi lemmi,
rendendo il fraseggiare nei secoli
immortale.*

*E si rivela quasi melodia,
seppur conscia della sua pochezza,
ogni verso che dalla mente evade
e nel porre il punto,
patisco,
come madre che dal seno allontana il figlio*

L'inverno del mio scontento

Riflessioni (12/01/2012)



*Ha breve vita il sole
in quest'inverno
scarno di gioia.*

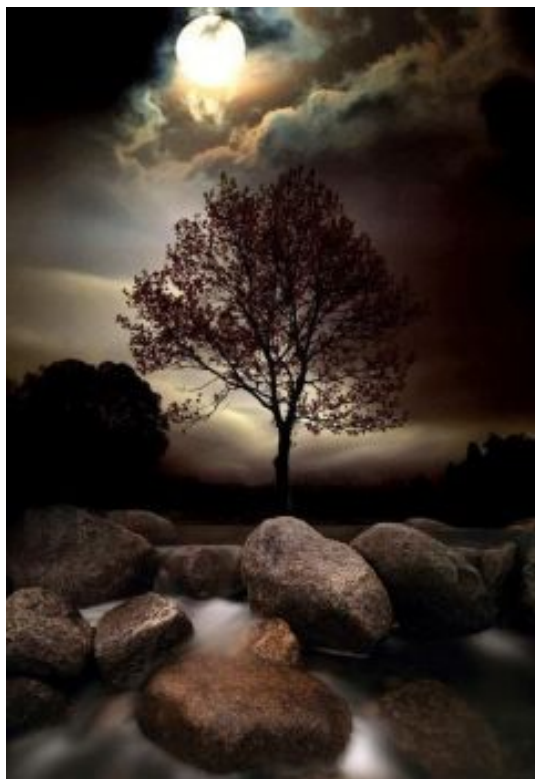
*La nebbia, al mattino,
contrasta il suo passo
con dita avvolgenti
e il mare si perde col cielo;
s'ode solo il richiamo
iroso dell'onde.*

*Assume contorni sfocati
la vita,
langue nell'ombra
sospesa.*

*Svuota dentro l'inverno
influenza i pensieri
affatica il sangue
iberna le menti.*

*Quest'inverno del mio sconforto
mi ciba di ricordi abbrunati.*

*In cavità intime si cela
l'anima per sopravvivere.*



*Ti perderò all'alba amore mio,
luna di latta che risuoni nel cielo;
perderò ancora una volta le tue bianche cosce
colline saporose di premure
pianeta delle oscure mie notti,
preconizzando un domani negato.*

*Quando ti scolorirai nell'alba
declinerò la tua chioma, pulviscolo di cometa*

*fra dita incapaci di trattenere sogni,
chimera dalle labbra d'agata.
Nera e densa è la notte
che piano si dissolve
come un amore nato per estinguersi al sole.*

*Poiché incolpevolmente mi amasti
e la mia colpa è d'amarti ancora.*

*Rimarrà per poco ai miei occhi offerti
lucidità di opalino candore svanente nell'azzurro
poi, sarai solo mancanza.*



*Mi sei calato nella pelle
goccia di miele,
fluido adesivo sei rimasto incollato
al mio germinare,
vischioso e raro.*

*Ci ammonisce la luna che troppo esigiamo
da questi euforici giorni d'amore.*

*Lei non sa, non afferra
come questa luce intensa
che ci investe
non provenga dal suo raggio,
ma dall'amore
che da noi emana
appagato,
fosse solo attimo,
ma già è infinito.*

Mi basterà immaginarti?

Amore (04/11/2013)



*Mi basterà per arrivare a sera
il tuo saluto mattutino?
Me lo farò durare fino al giungere del buio
quel sorriso un po' sghembo tra il romantico e il faceto.*

*Dovranno bastarmi i baci della notte
quando sordi al mondo c'accostiamo
e quel rincorrersi di carezze emozionate,
stimolanti guizzi lungo i fianchi.*

*Accendi la luce...
No c'è tanta, troppa luna lassù!*

*Come sei lesto quando mi sorprendi...
Il tuo ombelico contiene l'universo...*

*Il giorno si trascina nelle fantasie,
poi ritornerà ancor la luna, le stesse stelle
e con loro quei momenti setosi, l'ore del rigoglio.*

*Per ora m'accontenterò
immaginandoti...*

L'amore, le donne e il poeta

Amore (23/08/2013)



*Si riteneva poeta, forse lo era.
La luna elargiva solo a lui gli strali,
il cuore li trasformava in lemmi
che dalla mente fluivano alle vene fino alle dita,
riversando agili tratti, inondando fogli.*

*Dalle schiuse finestre, quali bocche
spalancate al cielo,
penetravano le stelle a sondare
aspirazioni e struggimenti.*

*Le sue donne,
nelle oniriche visioni erano tutte belle,
cosce voluttuose, seni ardenti,
aderivano con membra saporose,
bocche carnivore, incontenibili.*

*Così di notte la passione s'esprimeva nelle fantasie
e lui tutte le amava e da tutte amor traeva.*

*Allor che una apparve fatta sangue e carne e sensi vivi,
arretrò turbato
perché era un artista o così avvertiva
e aspirava crearle con la mente e amarle quali lunazioni
a lui solo manifeste, emanazioni dei suoi versi
modulati nella notte con il cuore.
Perché i sogni son realtà ai poeti*

elena rapisa



Sono una bilancia sbilanciata eternamente in conflitto fra razionalità e sentimento: il più delle volte prevale quest'ultimo.

Mi abbandono sovente al sogno e mi rintano nella solitudine per meglio scandagliare il mio io segreto e riassaporare ogni attimo di gioia vissuta.

Credo fermamente che amare sia sinonimo di donarsi e che ci fu data la potenziale forza di arricchirci dentro.

Così come credo che l'anima sia poesia e che a volte i poeti amino soffrire.

Altro non saprei. se non che mi sto ancora e sempre cercando...

Indice

A te il mio canto	4
Abominio.	6
Accadde a Parigi	7
A Garcia Lorca	9
Ballata d'amore	11
Balsamo	13
Cadeva in silenzio.	15
Certo t'amai.	17
Che mai sarà	19
Canto dell'amor profano.	20
Dreamer	22
Dal nulla l'assoluto	23
Incoscienza poetica.	25
L'inverno del mio scontento.	27
L'amante della luna	29
Goccia di miele.	31
Mi basterà immaginarti?.	33
L'amore, le donne e il poeta.	35
<i>elena rapisa</i>	37